

LA FEDE: IL DONO DA CONDIVIDERE

Raffaello Martinelli

Collana: Catechesi in immagini - XXXV° volume



Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8791:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

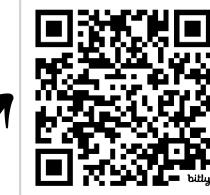
Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte

<https://bit.ly/VirtuTeologaleLaFede>

Il QR Code per YouTube,
punterà alla cartella **VIRTÙ
TEOLOGALE-LA FEDE**
e quindi a tutto l'elenco degli
argomenti che ci sono attualmente
e che magari in futuro saranno
aggiunti e/o modificati.



Scansionami per YouTube

<https://bit.ly/AscoltaVirtuTeologaleLaFede>

Il QR Code per Audio
punterà alla playlist/cartella
**VIRTÙ TEOLOGALE-
LA FEDE** su audio.com e
quindi sempre in modalità
elenco si potrà ascoltare gli
audio, separati come nei video
di youtube, sia quelli attuali che
quelli che si aggiungeranno e/o si
modificheranno in futuro.



Scansionami per Audio



PRESENTAZIONE

(di S.E.R. Mons. Raffaello Martinelli)

La fede è un dono che abbiamo ricevuto: “Per grazia siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio” (Ef 2,8; si veda anche il volume XXXIV di questa Collana, *Catechesi in immagini*).

Un dono da condividere. Anzi, esso cresce quanto più lo condividiamo. Ogni cristiano è chiamato a testimoniare ad altri la gioia del Vangelo, nella vita quotidiana, con parole e gesti.

Numerose sono le testimonianze bibliche al riguardo. Ad es.:

- “Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandate. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell’età presente” (Mt 28,19-20).
- Siate “pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi” (1 Pt 3,15).
- “Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? E come udranno, se non c’è chi predichi? Come potranno invocarlo senza aver prima creduto in lui? E come potranno credere, senza averne sentito parlare?” (Rm 10,14-15).

Anche il Magistero della Chiesa ha sempre ben evidenziato la necessità della condivisione della propria fede. Basti citare:

- San Paolo VI: Riscopriamo “la dolce e confortante gioia di evangelizzare, anche quando occorre seminare nelle lacrime” (*Evangelii nuntiandi*, n. 80);
- San Giovanni Paolo II: “Ciò che ancor più mi spinge a proclamare l’urgenza dell’evangelizzazione missionaria è che essa costituisce il primo servizio che la Chiesa può rendere a ciascun uomo e all’intera umanità nel mondo odierno” (*Redemptoris missio*, 2);
- Benedetto XVI: “Tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo. I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile” (*Omelia nella Santa Messa*, presso il Santuario “La Aparecida”, 13 maggio 2007);

- **Papa Francesco:** “Il bene tende sempre a comunicarsi. Ogni esperienza autentica di verità e di bellezza cerca per se stessa la sua espansione” (*Evangelii Gaudium*, 9);
- **Papa Leone XIV:** “*Sperare è testimoniare*: testimoniare che tutto è già cambiato, che niente è più come prima... Quando testimoniamo la vita nuova, aumenta la luce anche fra le difficoltà... Sperare è testimoniare che la terra può davvero somigliare al cielo. E questo è il messaggio del Giubileo.” (*Catechesi del mercoledì*, 8-11-2025).

Questo volume viene pubblicato in occasione del Natale di nostro Signore Gesù. Il dono che Dio Padre fa del Suo Figlio è per tutti, è segno di condivisione universale.

«Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito» (*Gv* 3,16). Cristo «da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (*2 Cor* 8,9); «pur essendo di natura divina... spogliò se stesso assumendo la condizione di servo» (*Fil* 2,6-7).

Questo volume si propone di aiutarci a prendere maggiore consapevolezza della necessità impellente, che è insita in ogni credente in Cristo: condividere con gli altri il dono ricevuto, la fede in Cristo.

Nel prossimo volume, si cercherà di presentare il *come* condividere con gli altri la propria fede cristiana senza nulla imporre, ma proponendola con umile coraggio e con l'aiuto di Dio.

Solennità del Santo Natale 2025

✠ Raffaele Manduelli

SOMMARIO DEL XXXV VOLUME

Capitolo I **Condividere il dono della Fede**

- 1 - Fede: dono (*Lumen Fidei*)
 - 2 - Dono al singolo nella Chiesa (*Lumen Fidei*)
 - 3 - Papa Francesco (*Messaggio per la giornata missionaria 2021*)
-

Capitolo II **Annunciare chi? Gesù Cristo**

- 1 - La parola «Evangelium» “euangelisasthai”
 - 2 - Annuncio di Cristo
 - 3 - Annuncio del Vangelo: testimonianze del Magistero
-

Capitolo III **Annunciare perché**

Capitolo IV **Annunciare - Alcuni principi**

Capitolo V **Annunciare - Obiezioni e difficoltà**

Capitolo VI **Annunciare - Caratteristiche**

Capitolo VII **Annunciare a chi - Alle periferie, ai lontani**

Capitolo VIII **Chi annuncia - L'Annunciatore, l'Evangelizzatore**

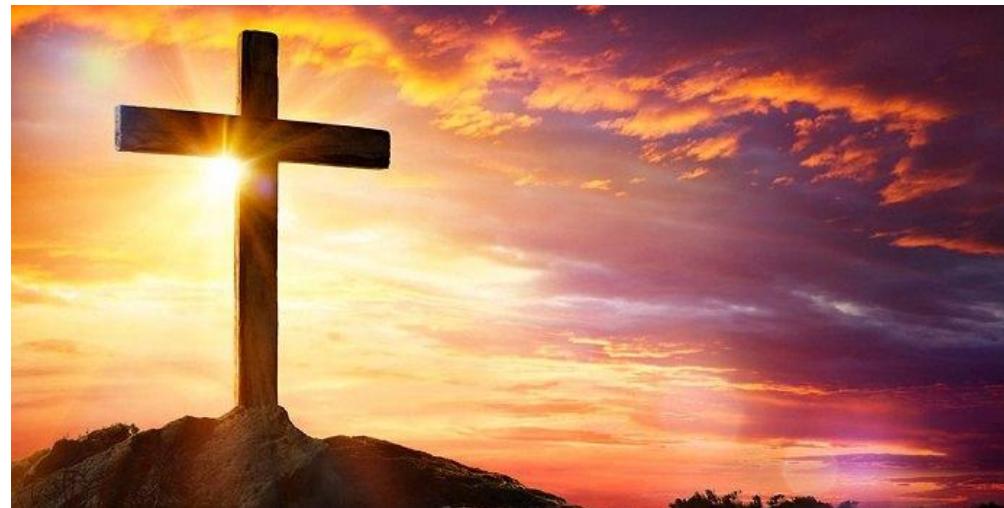
- 1 - Principi fondamentali
 - 2 - Alcuni discorsi di Papa Benedetto XVI
 - 3 - Alcune caratteristiche
-

Capitolo IX **Schemi sintetici**

Capitolo I



FEDE: DONO DA CONDIVIDERE

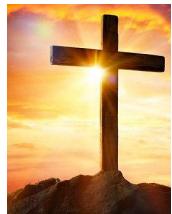




SOMMARIO

1) FEDE: DONO

(*Lumen Fidei*)



2) DONO AL SINGOLO NELLA CHIESA

(*Lumen Fidei*)

3) PAPA FRANCESCO

(*Messaggio per la giornata missionaria 2021*)

1



1) LA FEDE: DONO (*Lumen Fidei*)

Si tratta di un dono che non può essere mai presupposto “come un fatto scontato”, ma che deve essere continuamente “nutrito e rafforzato” (n. 6).

Grazie alla fede possiamo riconoscere che ogni giorno ci viene offerto un “grande Amore”:



2



un amore che “ci trasforma, illumina il cammino del futuro e fa crescere in noi le ali della speranza per percorrerlo con gioia” (n. 7).



Grazie alla fede possiamo guardare con realismo al futuro che ci attende e nutrire una fiducia affidabile, senza lasciarci “rubare la speranza”, come ripete in continuazione Papa Francesco.

3



Fede, speranza e amore, “in un mirabile intreccio” costituiscono il dinamismo della vita dell’uomo che si apre ai doni provenienti da Dio (cfr n. 7).

4



La *Lumen fidei* spiega l’origine della fede a partire dall’alto, riconducendola a Dio e dichiarandola:

- “dono di Dio”,
- “virtù soprannaturale da Lui infusa”,
- “dono originario”,
- “chiamata”

(NB: il termine *dono* ricorre 21 volte, *chiamata* 11).

5



Questa dimensione di dono, “l’architettura gotica l’ha espresso molto bene:

nelle grandi Cattedrali la luce arriva dal cielo attraverso le vetrate dove si raffigura la storia sacra.

La luce di Dio ci viene attraverso il racconto della sua rivelazione, e così è capace di illuminare il nostro cammino nel tempo, ricordando i benefici divini, mostrando come si compiono le sue promesse” (n. 12).

6





“ La vita nella fede, in quanto esistenza filiale, è:
 • riconoscere il dono originario e radicale,
 che sta alla base dell'esistenza dell'uomo,
 • e può riassumersi nella frase di san Paolo ai Corinzi:
 «Che cosa possiedi che tu non l'abbia ricevuto?» (1Cor 4,7)
/. ”



7



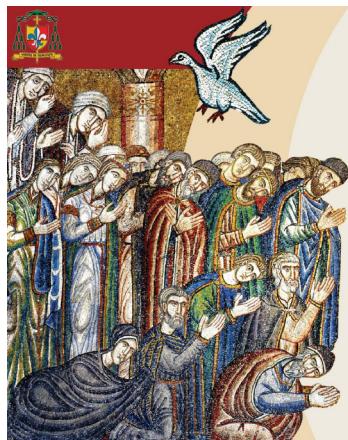
./. La salvezza attraverso la fede consiste nel riconoscere il primato del dono di Dio, come riassume san Paolo:
 «Per grazia infatti siete stati salvati mediante la fede;
 e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio» (Ef 2,8)” (n.19).

8



“Alla radice di ogni evangelizzazione, non vi è un progetto umano di espansione, bensì il desiderio di condividere l'inestimabile dono che Dio ha voluto farci, partecipandoci la sua stessa vita” (BENEDETTO XVI, *Ubi cunquam et semper*, 12-10-2010).

9



«Il bene tende sempre a comunicarsi.
 Ogni esperienza di verità e di bellezza cerca per se stessa la sua espansione,
 e ogni persona che viva una profonda liberazione acquisisce maggiore sensibilità davanti alle necessità degli altri» (*Evangelii gaudium*, 9).

10



Caratteristiche di questo dono della fede

n. 34

- A- “La fede non è intransigente, ma cresce nella convivenza che rispetta l'altro.
 B- Il credente non è arrogante;
 al contrario, la verità lo fa umile, sapendo che, più che possederla noi, è essa che ci abbraccia e ci possiede.”



11



Questo assunto ha le sue radici nella Prima Lettera di San Pietro che raccomanda ai cristiani di “dare ragione della fede e della speranza” che è in loro, “con dolcezza, con rispetto e con retta coscienza” (1Pt 3,15”).
 Papa Francesco ricorda che:
 “chi ha fede non si irrigidisce nella sua sicurezza di fede”.

12





L'arroganza si manifesta in un credente quando vuole estremizzare la verità, ovvero pretendere di leggere tutta la realtà, servendosi soltanto di "un frammento di verità":

in tal modo si diventa non solo arroganti, ma anche fondamentalisti: san Giovanni Paolo II aveva scritto che "la verità non può offendere nessuno" (cfr *Fides et ratio*).



13



C- La fede ci libera dall'autoreferenzialità per cui parliamo sempre solo a noi stessi anziché "uscire" a parlare, a condividere con gli altri.

D- "Lungi dall'irrigidirci, la sicurezza della fede

- ci mette in cammino,
- e rende possibile la testimonianza e il dialogo con tutti. ./.



14



./. D'altra parte, la luce della fede, in quanto unita alla verità dell'amore, non è aliena al mondo materiale, perché l'amore si vive sempre in corpo e anima;

la luce della fede è luce incarnata, che procede dalla vita luminosa di Gesù. ./.



15



./. Essa illumina anche la materia, confida nel suo ordine, conosce che in essa si apre un cammino di armonia e di comprensione sempre più ampio. ./.

16



./. Lo sguardo della scienza riceve così un beneficio dalla fede: questa invita lo scienziato a rimanere aperto alla realtà, in tutta la sua ricchezza inesauribile.

La fede risveglia il senso critico, in quanto:

- impedisce alla ricerca di essere soddisfatta nelle sue formule
- e la aiuta a capire che la natura è sempre più grande. ./.



17



./. Invitando alla meraviglia davanti al mistero del creato, la fede allarga gli orizzonti della ragione, per illuminare meglio il mondo che si schiude agli studi della scienza."



18





n.35

“La luce della fede in Gesù illumina anche il cammino di tutti coloro che cercano Dio, e offre il contributo proprio del cristianesimo nel dialogo con i seguaci delle diverse religioni.

La Lettera agli Ebrei ci parla della testimonianza dei giusti che, prima dell’Alleanza con Abramo, già cercavano Dio con fede.



19



./. L’uomo religioso cerca di riconoscere i segni di Dio:

- nelle esperienze quotidiane della sua vita,
- nel ciclo delle stagioni,
- nella fecondità della terra
- e in tutto il movimento del cosmo.

Dio è luminoso, e può essere trovato anche da coloro che lo cercano con cuore sincero. ./.



22



./. Di Enoc si dice che «fu dichiarato persona gradita a Dio» (Eb 11,5), cosa impossibile senza la fede, perché chi «si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano» (Eb 11,6).

Possiamo così capire che il cammino dell’uomo religioso passa per la confessione di un Dio che si prende cura di lui e che non è impossibile trovare. ./.

20



./. Immagine di questa ricerca sono i Magi, guidati dalla stella fino a Betlemme (cfr Mt 2,1-12).

Per loro la luce di Dio si è mostrata come cammino, come stella che guida lungo una strada di scoperte. ./.



23



./. Quale altra ricompensa potrebbe offrire Dio a coloro che lo cercano, se non lasciarsi incontrare?

Prima ancora, troviamo la figura di Abele, di cui pure si loda la fede a causa della quale Dio ha gradito i suoi doni, l’offerta dei primogeniti dei suoi greggi (cfr Eb 11,4).

./.



21



./. La stella parla così della pazienza di Dio con i nostri occhi, che devono abituarsi al suo splendore.

L’uomo religioso è in cammino e deve essere pronto:

- a lasciarsi guidare,
- a uscire da sé

per trovare il Dio che sorprende sempre. ./.



24





./. Questo rispetto di Dio per gli occhi dell'uomo ci mostra che, quando l'uomo si avvicina a Lui, la luce umana non si dissolve nell'immensità luminosa di Dio, come se fosse una stella inghiottita dall'alba, ma diventa più brillante quanto è più prossima al fuoco originario, come lo specchio che riflette lo splendore./.

25



./. Poiché la fede si configura come via, essa riguarda anche la vita degli uomini che, pur non credendo, desiderano credere e non cessano di cercare.

Nella misura in cui si aprono all'amore con cuore sincero e si mettono in cammino con quella luce che riescono a cogliere, già vivono, senza saperlo, nella strada verso la fede. ./.

28



./. La confessione cristiana di Gesù, unico salvatore, afferma che tutta la luce di Dio si è concentrata in Lui, nella sua "vita luminosa", in cui si svela l'origine e la consumazione della storia. ./.



26



./. Essi cercano di agire come se Dio esistesse, a volte perché riconoscono la sua importanza per trovare orientamenti saldi nella vita comune, oppure perché sperimentano il desiderio di luce in mezzo al buio, ma anche perché, nel percepire quanto è grande e bella la vita, intuiscono che la presenza di Dio la renderebbe ancora più grande. ./.

29



./. Non c'è nessuna esperienza umana, nessun itinerario dell'uomo verso Dio, che non possa essere accolto, illuminato e purificato da questa luce. Quanto più il cristiano s'immerge nel cerchio aperto dalla luce di Cristo, tanto più è capace di capire e di accompagnare la strada di ogni uomo verso Dio. ./.



27



./. Racconta sant'Ireneo di Lione che Abramo, prima di ascoltare la voce di Dio, già lo cercava «nell'ardente desiderio del suo cuore», e «percorreva tutto il mondo, domandandosi dove fosse Dio», finché «Dio ebbe pietà di colui che, solo, lo cercava nel silenzio». ./.



30





./. Chi si mette in cammino per praticare il bene si avvicina già a Dio, è già sorretto dal suo aiuto, perché è proprio della dinamica della luce divina illuminare i nostri occhi quando camminiamo verso la pienezza dell'amore.”



31



ed è questa la vera luce per la conoscenza di Dio e della verità che è Gesù Cristo (cfr Gv 14,6), per quanto è possibile all'essere umano.

Ma la fede vissuta, custodita e annunciata dalla Chiesa è anche una fede che riguarda tutta l'umanità, è per il “bene comune” ed è capace di dare senso alla vita



34



Nel cristianesimo vanno insieme due prospettive :

- l'eredità greca (la conoscenza tramite la luce-visione della ragione);
- l'eredità ebraica (la conoscenza tramite l'amore-il cuore, ascolto di Dio che parla nella Bibbia).

32



degli uomini e delle donne, vita fragile, votata alla morte, che nella fede diventa incontro con il Signore vivente. La fede non è una conquista dell'uomo ma è un dono di Dio.

Questo è il mistero dinanzi al quale dobbiamo fermarci; allo stesso tempo non possiamo conoscere cosa c'è nel cuore delle persone.

35



La fede è un dono del Signore, non una conquista dell'uomo.

Questa fede, che resta un dono di Dio e nasce sempre dall'ascolto (cfr Rm 10,17);

nell'uomo e nella donna di fede, la ragione umana si declina in modo fecondo con il cuore stesso dell'uomo,

33



Sappiamo però che la fede è un dono di Dio che interpella l'uomo e gli chiede di essere accolto o rifiutato. Davanti a questo dono la persona è libera anche di rifiutarla.



36





Altro punto sul quale papa Francesco insiste molto, riguarda il fatto che la fede è un cammino:

l'esperienza di Abramo prima del Risorto (in maniera definitiva) accompagna la vita delle persone e si fa storia nella vita terrena.

Questo cammino non è mai lineare ma il Dio di Gesù Cristo è paziente con le nostre debolezze, perché conosce il cuore dell'uomo e non cessa mai di cercarlo.



37



Altro punto: l'enciclica riafferma che la fede non è in antitesi con la ragione, la fede cristiana non è un salto nel vuoto, non è un sentimento cieco e neppure un fatto soggettivo, una concezione individualistica.

La fede riguarda anche la vita degli uomini che pur non credendo desiderano credere, si legge a un certo punto dell'enciclica.

38



Già il Vaticano II ha affrontato in maniera profetica questo tema nella *Lumen gentium*, la costituzione dogmatica sulla Chiesa, e nella dichiarazione *Nostra aetate*.

L'uomo ontologicamente, desidera credere nel divino, nel trascendente, al senso definitivo della vita.

Il relativismo è un segno di disperazione dell'esaltazione dell'individualismo; una chiusura dell'uomo su se stesso.



39



Ma questo non può cancellare il bisogno biologico ed esistenziale di Dio che grida nel cuore dell'uomo.

Questo è particolarmente vero nei giovani.

Spiega l'enciclica, che la fede è essenzialmente legata all'ascolto: Dio ci parla e ci chiama per nome.

Cosa dice questo alla ragione contemporanea?

Vuol dire che la fonte della verità non è l'esaltazione della ideologia del razionalismo.

40



Per Papa Francesco la fonte della verità non è in noi, è in Dio.

L'uomo è fatto ad immagine di Dio ed è questa somiglianza che modella la sua dignità.

Noi siamo pienamente umani se riconosciamo di essere creature e non creatori.



41



2) FEDE: DONO AL SINGOLO NELLA CHIESA

(*Lumen fidei*)



42





La fede che è un dono dato da parte di Dio alla singola persona, è anzitutto:

- «una chiamata a uscire dalla propria terra
- e l'inizio di un esodo che incammina verso un futuro inatteso» (n. 9), insieme ad altri.

43



L'io, la personalità di colui che crede, aprendosi all'amore originario che gli è offerto nella fede (cfr n. 21), si dilata e "diventa esistenza ecclesiale" (n. 22). La fede della Chiesa nella sua bellezza «si confessa dall'interno del corpo di Cristo, come comunione concreta dei credenti» (n. 22).

44



“La fede non è un fatto privato, una concezione individualistica, un'opinione soggettiva, ma nasce da un ascolto ed è destinata a pronunciarsi e a diventare annuncio. Infatti, «come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci?» (Rm 10,14). ./.



45



./. La fede si fa allora operante nel cristiano a partire dal dono ricevuto, dall'Amore, che attira verso Cristo (cfr Gal 5,6) e rende partecipi del cammino della Chiesa, pellegrina nella storia verso il compimento” (n.22).

46



“L'immagine del corpo (attribuito alla Chiesa) non vuole ridurre il credente:

- a semplice parte di un tutto anonimo,
- a mero elemento di un grande ingranaggio,



ma sottolinea piuttosto l'unione vitale di Cristo con i credenti e di tutti i credenti tra loro (cfr Rm 12,4-5). ./.

47



./. I cristiani sono “uno” (cfr Gal 3,28), senza perdere la loro individualità, E, nel servizio agli altri, ognuno guadagna fino in fondo il proprio essere. Si capisce allora perché fuori da questo corpo, da questa unità della Chiesa in Cristo, da questa Chiesa, che — secondo le parole di Romano Guardini — ./.



48





./. «è la portatrice storica dello sguardo plenario di Cristo sul mondo»,

la fede perde la sua "misura",
non trova più il suo equilibrio,
lo spazio necessario per sorreggersi.



La fede ha una forma necessariamente ecclesiale, si confessa dall'interno del corpo di Cristo, come comunione concreta dei credenti.

./.

49



./. È da questo luogo ecclesiale che essa apre il singolo cristiano verso tutti gli uomini ...

La Parola di Cristo, una volta ascoltata e per il suo stesso dinamismo,
si trasforma nel cristiano in risposta,

./.



50



./. e diventa essa stessa parola pronunciata, confessione di fede.

San Paolo afferma:

«Con il cuore infatti si crede [...],
e con la bocca si fa la
professione di fede...»
(Rm 10,10)" (n.22).



51



*Chi si lascia illuminare
dalla parola di Dio,
conosce il vero senso
della Vità...*



La fede, se è evento che tocca intimamente la persona, non rinchiude l'io in un isolato ed isolante "a-tu-per-tu" con Dio.
Essa, infatti, "si trasmette ... nella forma del contatto, da persona a persona, come una fiamma si accende da un'altra fiamma" (n. 37);
essa "nasce da un incontro che accade nella storia" (n. 38).

52



La Parola di Dio
è vivente e potente.
Essa libera, conforta
e guarisce l'anima



«La trasmissione della fede, che brilla per tutti gli uomini di tutti i luoghi, passa anche attraverso l'asse del tempo, di generazione in generazione.

Poiché la fede nasce da un incontro che accade nella storia e illumina il nostro cammino nel tempo, essa si deve trasmettere lungo i secoli» (n. 38).

53



In questa trasmissione della fede ci arriva il vero volto di Gesù:

«È attraverso una catena ininterrotta di testimonianza, che arriva a noi il volto di Gesù» (n. 38).



54

